

«OPERA – TERRA»

CERAMICA CONTEMPORANEA

PARCO RANGHIASCI-BRANCALEONI
GUBBIO

Coordinamento/organizzazione

AMACI (ASSOCIAZIONE MUSEI D'ARTE CONTEMPORANEA ITALIANI)

B612 ASSOCIAZIONE CULTURALE

Patrocinio

COMUNE DI GUBBIO

Partner

CERAMICHE BIAGIOLI. ARTE CONTEMPORANEA – GUBBIO

Coordinamento

TONI BELLUCCI

MARILENA SCAVIZZI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI "PIETRO VANNUCCI" PERUGIA

Collaborazione

SETTORE CULTURA E TURISMO - COMUNE DI GUBBIO

si ringrazia

ENZO FAGIANI, ROBERTO BORSELLINI

Luciano Tittarelli si è avvalso della collaborazione di

GABRIELE TOGNOLONI, AUGUSTO GIROLAMINI, FERRUCCIO BELARDI E ANDREA MAFFEI.

foto di copertina

PAOLO TOSTI

amaci
ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE
CONTEMPORANEA ITALIANI



«OPERA – TERRA»

CERAMICA CONTEMPORANEA

Parco Ranghiasi-Brancaleoni, Gubbio
5 ottobre - 3 novembre 2013

testo critico a cura di
ETTORE SANNIPOLI





La Giornata del Contemporaneo è il grande evento che, dal 2005, AMACI dedica all'arte contemporanea e al suo pubblico. Il 5 ottobre i musei associati ad AMACI, accanto a tutte le istituzioni del nostro Paese che liberamente decidono di aderire all'iniziativa, aprono gratuitamente le loro porte per un'iniziativa ricca di eventi, mostre, conferenze e laboratori. Un programma multiforme che regala l'imperdibile occasione di vivere da vicino la vivacità e la ricchezza dell'arte di oggi.

L'evento merita un'attenzione particolare per l'importante ruolo che negli anni ha dimostrato di svolgere per la promozione della cultura contemporanea.

In questi anni, l'evento ha permesso di disegnare una mappa dell'arte di oggi che ha coinvolto non soltanto le grandi città, ma anche i centri più piccoli, da sempre molto attivi. La sempre crescente partecipazione di istituzioni museali italiane impegnate nel campo dell'arte contemporanea dimostra, ancora una volta, il valore dell'evento quale grande occasione di scambio, vivace e dinamico, tra l'arte del nostro tempo e il suo pubblico, sempre più numeroso, diversificato e interessato.



Voluto dal marchese Francesco Ranghiasi Brancaleoni, e realizzato tra il 1841 e il 1848, si sviluppa su vari livelli alle pendici del Monte Ingino. Il gusto “pittresco” del giardino all’inglese si deve all’influenza della giovane moglie del marchese, Matilde Hobhouse. Dopo oltre un secolo di decadenza e abbandono, il parco è stato recuperato e aperto al pubblico nel 1996. L’ingresso principale si trova in via Gabrielli, e vi si accede attraversando il ponte coperto sul Camignano. Da qui si raggiungono i viali che risalgono il declivio attraverso un gioco di tornanti segnati da colonne, edifici neoclassici e rovine medievali. Degni di nota sono il piccolo tempietto, dove è posto lo stemma dei Ranghiasi, e la medievale Torre di San Luca.

Dalla primavera del 2013, l’associazione culturale B612 gestisce un’area del parco Ranghiasi-Brancaleoni di Gubbio e le tre strutture che si trovano all’interno di questa area: l’ex Scuderia, il Villino e la Torre di San Luca.

Per un confronto tra opere, luoghi e persone

Ettore A. Sannipoli

Che bello vedere quella manciata di scarti crudi di lavorazione della creta, riprodotta nella foto di copertina della mostra «Opera – Terra»! Un'immagine azzeccatissima, che rimanda simbolicamente al principio e alla fine di un oggetto fatto di terra lavorata e, per debita estensione, al percorso vitale di ogni essere o cosa. Ma anche – come poi capiremo – all'incontro simultaneo tra persone, prodotti e luoghi che rappresentano momenti diversi nello sviluppo di un'esistenza, sia essa di natura minerale, vegetale, animale o addirittura di tipo culturale.

In un parco Ranghiasi lasciato letteralmente in abbandono, come non si vedeva da tempo e come forse non sarebbe piaciuto neppure a John Ruskin (di sicuro questo stato di fatto avrebbe scandalizzato Matilda Hobhouse!), la presenza di opere d'arte contemporanea che già sentono il peso del tempo, per l'incuria, la ruggine, il vandalismo, ci preannuncia – tra viali malandati ma comunque sempre di forte suggestione – la sorpresa che un piccolo scrigno, anch'esso in degrado, intende riservarci: le opere ceramiche di Edgardo Abbozzo, Stefano Bonacci, Paolo Biagioli, Bruno Ceccobelli, Paolo Gubinelli, Ugo La Pietra, Oscar Piattella, Carlo Lorenzetti, Gino Marotta, Franco Troiani e Giuseppe Uncini, sistemate con cura nella saletta superiore del Villino o Coffee House.

Questi oggetti variamente modellati, incisi, dipinti si raffrontano vicendevolmente ma anche con il luogo che li accoglie e con gli spazi circostanti. È un confronto tra vivi e tra morti, visto che Abbozzo, Marotta e Uncini purtroppo ci hanno lasciato, tra giovani e vecchi, tra persone e cose significanti, un confronto che dà luogo a convergenze, allontanamenti, sintonie, dissonanze, a contatto con una piccola parte del mondo che sembra essere fuori del mondo. Specie se visitata in un giorno di pioggia con il grigiore del cielo e le nuvole basse, come a volte accade durante l'ottobre eugubino.

Sono le ceramiche prodotte dagli artisti che lavorano (e che hanno lavorato) per la ditta Biagioli di Gubbio a intessere questo proficuo interscambio tra generazioni diverse di operatori culturali, a confrontarsi con il degrado 'simulato' delle neoclassiche colonne spezzate e con quello 'reale' dei muri infradiciati o delle staccionate divelte. A istituire insomma un implicito, significativo paragone tra la loro avvenente interezza e la «forma» che potenzialmente sussiste in ciò che si sta via via disfacendo, perfino nei numerosi frammenti di ceramiche antiche reperibili con facilità a fior di terra lungo i viali o sugli erti greppi del parco. Procedendo, appunto, lungo i viali pittoreschi, si raggiunge l'alta torre di San Luca, posta in posizione privilegiata al termine di un 'cannocchiale prospettico', punto focale del percorso: proprio in cima al viale carrozzabile che risale blandamente il declivio si erge infatti questa testimonianza della Gubbio medievale e dell'insediamento religioso in antico ivi esistente. Poi la torre è divenuta elemento determinante del parco. All'interno di essa Luciano Tittarelli ha deciso di collocare la sua installazione-scultura.

Come il canto delle Sirene, un suadente scampanio ci richiama irresistibilmente verso la porta che si apre sul lato a monte della torre, e ci induce ad entrare. All'interno dell'angusto edificio il nostro sguardo è costretto a rivolgersi verso l'alto: tra le rampe della scala addossata alle pareti, entro uno spazio stretto e vertiginoso, calano lunghe corde con nere campane di bucchero appese, accanto ad altoparlanti ed effimeri uccelli di carta, in forma di origami. Rimandi alla storia e alle tradizioni locali si coniugano così con una singolare rivisitazione di questo spazio inconsueto, potenziato e qualificato dall'intervento artistico. Ancora un dialogo tra opere, luoghi e persone, tra fasi diverse nello sviluppo di cose esistenti, a costituire il punto finale del breve itinerario espositivo: ove - viene quasi da dire - l'«Opera - Terra» si volge e s'incammina verso il Cielo.



VILLINO

CERAMICHE BIAGIOLI. ARTE CONTEMPORANEA

Artisti

EDGARDO ABOZZO

PAOLO BIAGIOLI

STEFANO BONACCI

BRUNO CECCOBELLI

PAOLO GUBINELLI

UGO LA PIETRA

CARLO LORENZETTI

GINO MAROTTA

OSCAR PIATTELLA

FRANCO TROIANI

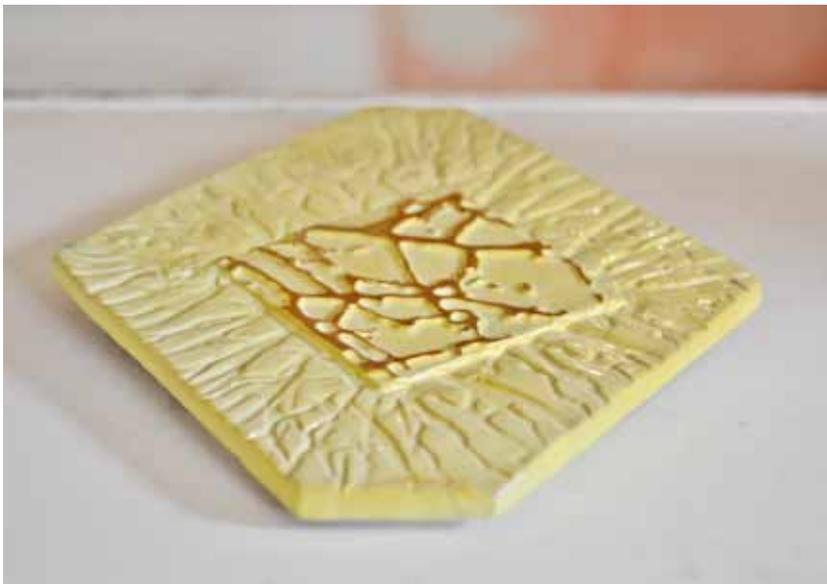
GIUSEPPE UNCINI

Delle città riconosciute quali depositarie storiche della tradizione ceramica, Gubbio fa parte a pieno titolo per la presenza di un artigianato diffuso, per l'antico e profondo rapporto con la terracotta che, col lustro di Mastro Giorgio, scrive uno dei passaggi epocali della sua millenaria storia. Il tessuto operativo istituisce un contesto in cui i confini produttivi tendono a dilatarsi, a porre domande che implicano adeguate risposte su possibili ricordi con la complessità odierna. Non è operazione semplice atteso che la tradizione, per taluni versi rassicurante parametro di riferimento, per altri può costituire un peso, una remora, un diaframma per quelle innovazioni tese a delineare un percorso identitario in grado di rispondere alle istanze visive ed espressive della contemporaneità. Proprio in un luogo denso di storia, di stratificazioni formali qual è l'antica città umbra, la **Ceramica Biagioli** tenta un raccordo con l'attualità in un'operazione di legame tra passato e presente attraverso l'utilizzo di tipologie specifiche (piatto, piastra, scultura ecc.) che mantiene i segni della perennità. La molteplicità installativa riferita sia all'orizzontalità del piano che alla verticalità parietale, ne enunciano la funzione, oltre a quella direttamente utilitaria, più incisiva di campo, di microcosmo nel quale si iscrive l'evento della espressività dove si amalgamano, in una sorta di simbiosi, la sapienza tecnica dell'artigianato e la creatività quale indizio di quel fenomeno generale chiamato arte. Il coinvolgimento degli artefici, tutti di riconosciuto valore nel panorama artistico nazionale con fuoriuscite anche in quello internazionale, si è sviluppato su varie direttrici. Con attenzione alle risorse del territorio, gli stessi operatori hanno segnato il panorama artistico della modernità italiana, aprendo strade nuove e prospettive innovative.

Luciano Marziano



EDGARDO ABOZZO

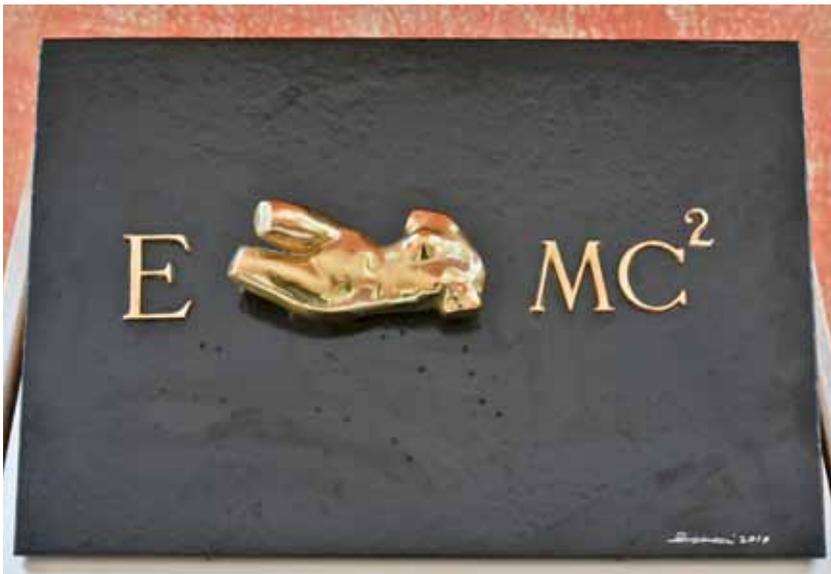




PAOLO BIAGIOLI



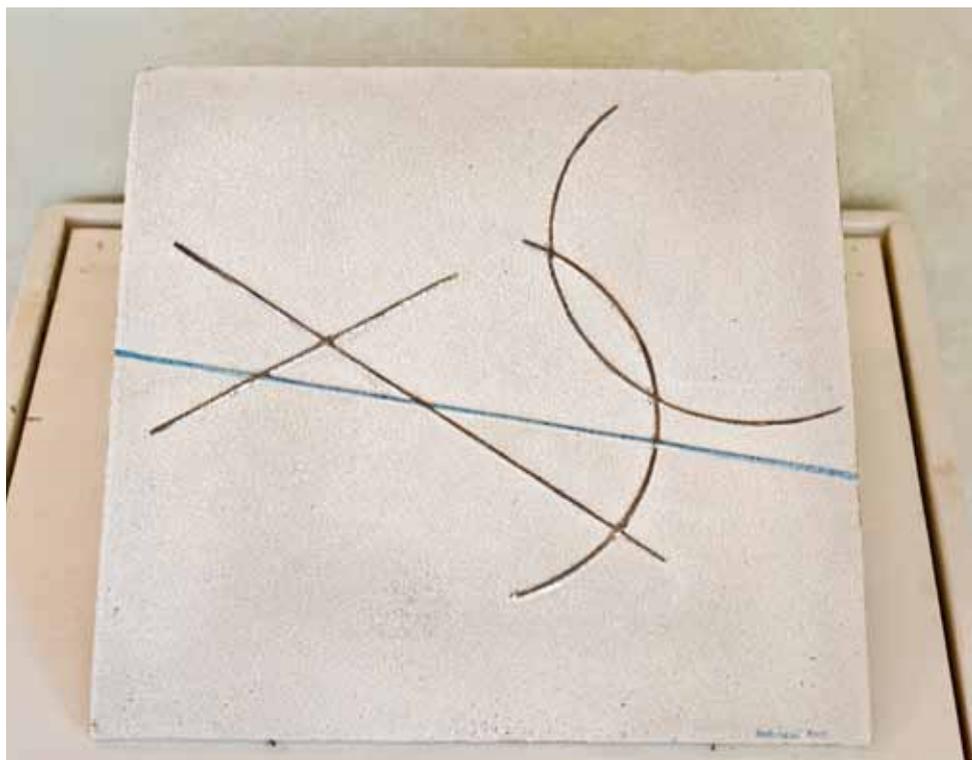
STEFANO BONACCI



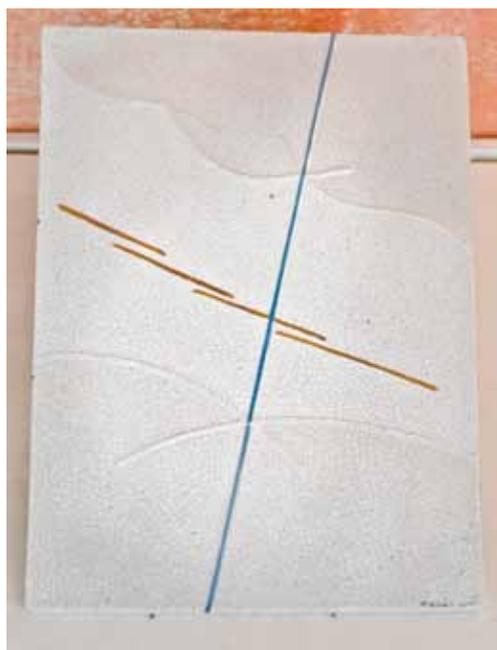


BRUNO CECCOBELLI





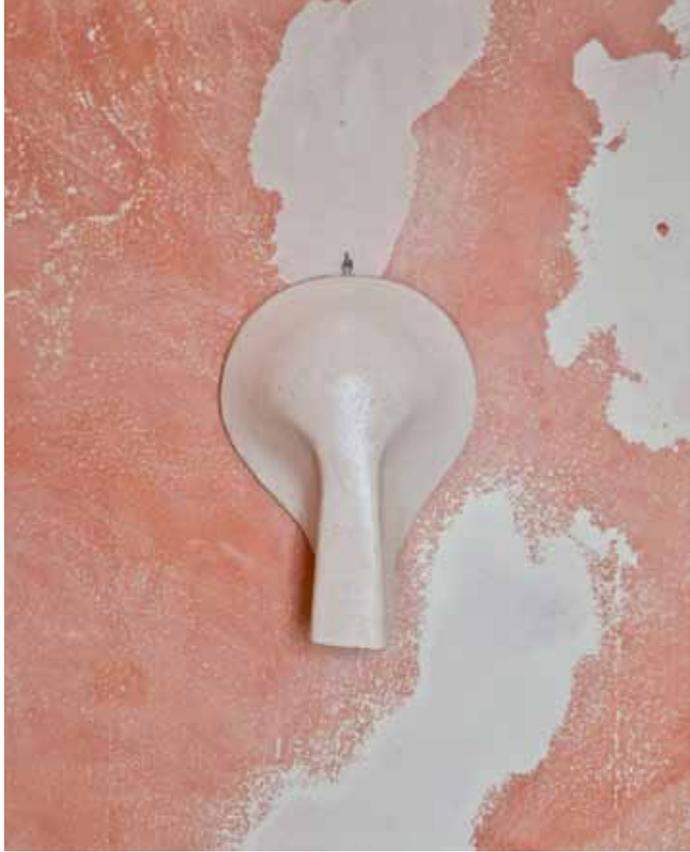
PAOLO GUBINELLI





UGO LA PIETRA





CARLO LORENZETTI







OSCAR PIATTELLA





FRANCO TROIANI





GIUSEPPE UNCINI

CERAMICHE BIAGIOLI. ARTE CONTEMPORANEA



Artisti

EDGARDO ABBOZZO	CARLO LORENZETTI
TONY ARCH	PIPPO MADÈ
MARCO BAGNOLI	TEODOSIO MAGNONI
GIACOMO BALLA	GINO MAROTTA
TONI BELLUCCI	GIUSEPPE MIGNECO
PAOLO BIAGIOLI	LUCIANO MINGUZZI
NELLO BOCCI	SANTE MONACHESI
MARIO BOLDRINI	UGO NESPOLO
GIORGIO BONAPARTE	OSCAR PIATTELLA
STEFANO BONACCI	CLAUDIO ROSI
REMO BRINDISI	PASQUALE SANTORO
CATERINA CALABRESI	MARIO SCHIFANO
ENRICO CASTELLANI	NELLO TEODORI
BRUNO CECCOBELLI	LUCIANO TITTARELLI
PABLO ECHAUREN	FRANCO TROIANI
LUCIANA FUMARIA	VALERIANO TRUBBIANI
PAOLO GUBINELLI	GIUSEPPE UNCINI
UGO LA PIETRA	



via Tifernate, 10 - 06024 Gubbio (PG) - Tel. +39 075 9273616
www.ceramichebiagioli.com - info@ceramichebiagioli.com



TORRE DI SAN LUCA

La torre di San Luca faceva parte dell'antico complesso del monastero di San Luca, distrutto dallo stesso Ranghiasi. Nella parte bassa erano state aperte due grandi porte ad arco acuto, mentre nel piccolo atrio interno si presenta ancora oggi, per lo stupore degli ospiti, un grande mascherone classico, dai cui occhi filtra la luce.

LUCIANO TITTARELLI

Fare un lavoro sulla torre di Parco Ranghiasi, comporta un rispetto particolare sia per la storia della torre stessa, unica architettura superstite dell'antico complesso del monastero e della chiesa di San Luca, sia per la bellezza della stessa da cui è possibile ammirare la città.

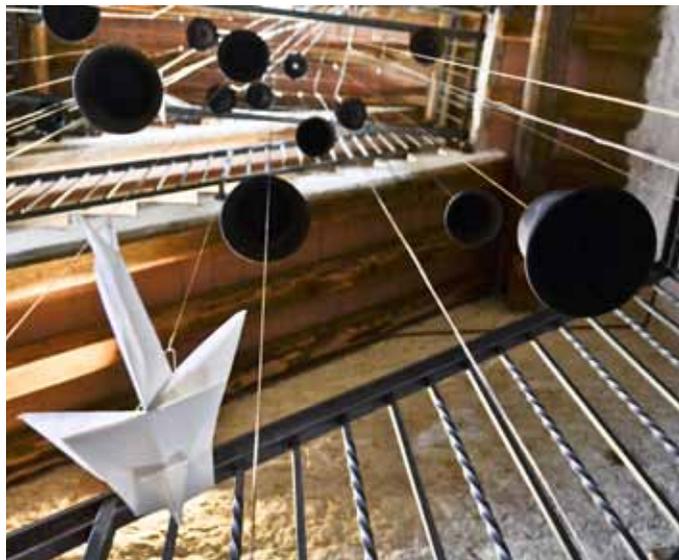
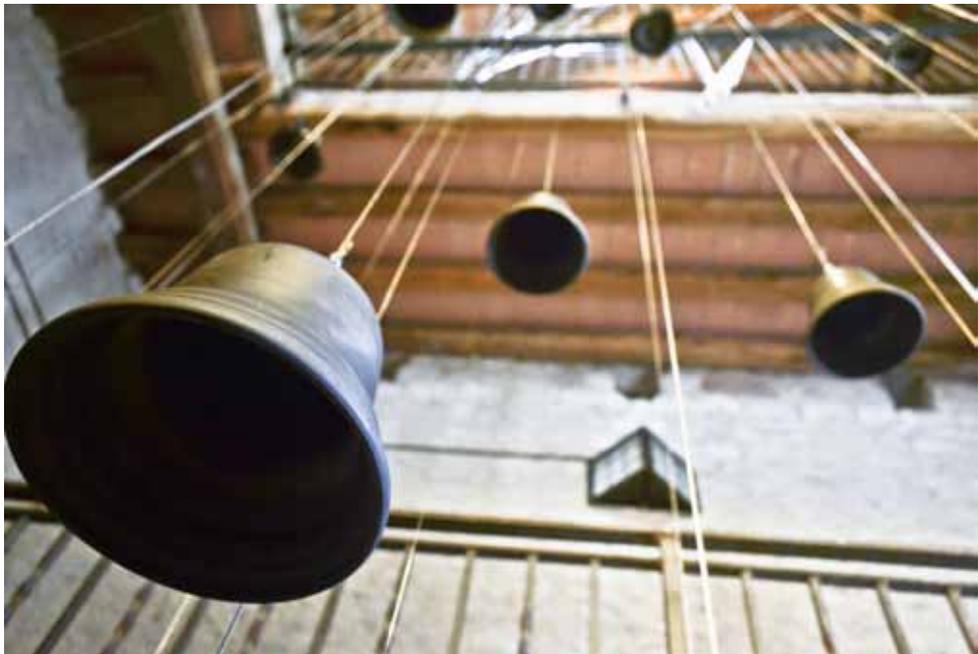
Il lavoro di Luciano Tittarelli, una scultura-installazione inserita nello spazio centrale della torre, ha una sua connotazione artistica legata attraverso la citazione delle campane al luogo, storico convento che delle campane ne avrà sicuramente avuto memoria, anche come immutabile simbolo di annuncio della festa dei Ceri.

Altri connotati specifici del territorio eugubino sono legati alla tradizione ceramica del bucchero ed ai simboli dei giorni di festa e della primavera. Alle campane si oppongono gli altoparlanti in un gioco di singolare sottrazione dei simboli consueti per una riproposizione volutamente virtuale giocata sui toni del bianco e del nero.

Bianche le rondini, nere le campane stesse e gli altoparlanti. Il suono delle campane si ascolta nel percorso di discesa e di salita della scala della torre che si snoda per 5 piani.

L'**Accademia di Belle arti**, come nella tradizione, intende essere presente nel territorio di Gubbio in modo partecipativo e significativo agli eventi artistici futuri nella città.





BIOGRAFIA

Luciano Tittarelli (Gualdo Tadino, 3 agosto 1952), artista italiano. Diplomato in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze, è docente della cattedra di Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Perugia. Pittore, scultore e ceramista, nel 1979 si trasferisce a Perugia, dove, nel centro Materiali/Immagini, di cui è uno dei fondatori, inizia un'intensa attività artistica legata alla promozione di mostre e scambi culturali.

A Gualdo Tadino, insieme ad altri artisti, inizia un'attività di sperimentazione della ceramica, che costituirà il nucleo del gruppo "C come Ceramica". Il linguaggio del suo lavoro, originariamente ispirato ai temi dell'arte povera e concettuale, si rivolge ora alla realizzazione di forme e immagini con diversi mezzi espressivi.

L'artista è inoltre autore di numerosi saggi e alcuni libri sull'arte e l'anatomia.

MANIFESTI STORICI DELLE BIENNALI DI GUBBIO



ALCUNE OPERE DELLA BIENNALE ESPOSTE ALL'INTERNO DEL PARCO RANGHIASCI-BRANCALEONI



Toni Bellucci



Pino Spagnolo



Eliseo Mattiacci